

27379

32

*Ber.* Ah! non mai: si ma non sono:  
Ti compiangò: ti perdonò;  
Genitore del mio figlio,  
Perdonandoti morirò.

*Tutti* Chi serbar può asciutto il ciglio?  
Chi pietà sentir non può?

*Ber.* Va rammingo, e col pianto ti affretta  
Di placare l'eterna vendetta;  
Condannata alle lagrime anch' io  
Offrirò le mie pene per te.  
Il tuo fato è più grave del mio,  
Perchè l'urna ho del figlio con me.

FINE.



7862

# I NORMANNI

A PARIGI

Tragedia Lirica.

CONSERVATORIO DI MUSICA  
FONDO 1  
LIB 2  
A DEL VENEZIA

*Op. 17. Leporello*

# I NORMANNI A PARIGI

TRAGEDIA LIBICA

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO COMUNALE**

**DI MODENA**

*La Primavera del 1842.*



**MODENA**

TIPOGRAFIA VINCENZI E ROSSI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2734  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

1591

I NORMANNI A PARIGI

DELLA VIGILIA

DI PARIGI

DELLA VIGILIA

DI PARIGI

DELLA VIGILIA

A

SUA ALTEZZA REALE

**FRANCESCO IV.**

ARCIDUCA D'AUSTRIA

PRINCIPE REALE DI UNGHERIA E DI BOEMIA

DUCA DI MODENA REGGIO MIRANDOLA

MASSA CARRARA EC. EC. EC.

Altezza Reale

*Se mai vi fu stagione di pubbliche feste, che invocasse confidente gli auspici Sovrani ella si è questa, onde si vuol celebrare l'avvenimento faustissimo che sì da vicino interessa l'animo paterno di V. A. R. e i destini futuri di queste belle contrade. E poichè l'impresa affidatami da questa Illustrissima Comunità mi concede l'onore di entrare a parte pur io della comune letizia; mi permetta, ALTEZZA REALE, che io mi tenga come uno fra gli altri sudditi, e ne tributi in quest'Opera il tenue omaggio della mia sincera esultanza.*

*Coi lieti auguri che in sì solenne occasione innalza ogni ceto per la prosperità di V. A. R. e degli Augusti Sposi, ultime non sono a sciogliere voti le belle Arti; avvegnachè l'unione della Reale*

*Estense Prosapia coll' Augusta Casa di Baviera  
può riguardarsi siccome un loro trionfo.*

*Laonde io pure, traendo felice augurio da questa  
epoca avventurosa, me stesso e la mia impresa  
raccomando alla benignità dell' alto Patrocinio di  
V. A. R. desideroso che mi sia dato di corrispon-  
dere alla fiducia di cui mi onora questa nobile  
Città; di accrescere con decorosi spettacoli le feste  
del Popolo che fa sua propria la gioia de' suoi  
Principi, e di mostrarmi nella pienezza della mia  
devozione*

*Di V. A. R.*

*Umilmo Devmo Obbmo Serco  
PIETRO ROVAGLIA.*

**B**erta figliuola di Egmonte Conte di Tours, fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere Francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a sè stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch'ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali; Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu Regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi presso i Normanni, i quali a quei tempi erano il terrore d'Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano, lasciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone, Conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai Reali di Francia. Osvino intanto, fatto adulto e protetto dalla Regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d'armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto, lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi; v'era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino, gli aveva salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggi di Tebaldo, Principe francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone, e tutti i più fedeli della Regina, la sete di vendetta cedeva in esso all'amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino, allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.

**PERSONAGGI                      ATTORI**

**ODONE, Conte di Parigi . . . Sig. PASINI IGNAZIO.**

**BERTA, vedova di Carlomano  
Re di Francia . . . . . Sig.<sup>a</sup> NOVELLO CLARA.**

**OSVINO, giovine Cavaliere  
Francese . . . . . Sig.<sup>a</sup> ALBIZZATI MARIETTA.**

**ORDAMANTE, condottiere dei  
Normanni sotto le mura di  
Parigi . . . . . Sig. FORNASARI LUCIANO.**

**TEBALDO, Principe Francese Sig. LORENZINI ARCANGELO.**

**EBBONE, Cavaliere Francese Sig. RIGOLA LUIGI.**

**Cori di Guerrieri Francesi — Soldati Francesi e Normanni.**

---

*L'azione è in Parigi.*

---

**Musica del Maestro Signor SAVERIO MERCADANTE.**

*N. B. I versi virgolati si omettono per brevità.*

## PROFESSORI DELL' ORCHESTRA

### *Maestro al Cembalo*

Sig. Manni Ignazio, al servizio di questa R. Corte.

### *Primo Violino e Regolatore di Orchestra*

Sig. Sighicelli Antonio, al servizio della R. C.

### *Concertino*

Sig. Seghedoni Marco, al servizio della R. C.

### *Primo de' Secondi*

Signor Tavoni Antonio, al servizio della R. C.

### *Primo Contrabbasso*

Sig. Ghinetti Giuseppe, al servizio della R. C.

### *Primi Violoncelli a perfetta vicenda*

Sigg. ( Strinasacchi Benedetto  
Sigg. ( Frigieri Pietro, al servizio della R. C.

### *Prima Viola*

Sig. Adani Luigi, al servizio della R. C.

### *Primo Oboè e Corno Inglese*

Sig. Röther Federico, al servizio della R. C.

### *Primo Clarino*

Sig. Bursi Giacomo, al servizio della R. C.

### *Primo Flauto e Ottavino*

Sig. Köhler Giuseppe, della Banda Estense.

### *Primo Fagotto*

Sig. Hörn Giuseppe, della Banda Estense.

### *Prima Tromba*

Sig. Apparuti Vincenzo, al servizio della R. C.

### *Primo Corno*

Sig. Galeotti Giovanni, al servizio della R. C.

### *Primo Trombone*

Sig. Balugani Ferdinando.

---

Le Scene saranno tutte nuove dipinte dal Signor Professore *Camillo Crespolini* di Modena.

Attrezzista Sig. *Luigi Negri* di Parma, nuovi gli Attrezzi, e di proprietà del medesimo.

Il Vestiario è di proprietà della Ditta *Pietro Rovaglia e Comp.* di Milano fornitrice di quelli II. RR. Teatri la Scala ec. Trieste ec.

Macchinista Sig. *Giuseppe Manzini* di Modena.

Inventore del Vestiario Sig. *Giacomo Colombo* di Milano al servizio delli Sigg. *Rovaglia e Comp.*

---

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto. Da un lato appartamenti della Regina, a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

*CAVALIERI francesi seduti a Consesso. EBBONE lo presiede. TEBALDO è in disparte. All' alzarsi del sipario la discussione è cominciata. Tutti sono rivolti ad Ebbone.*

### CORO

- I.* Ci minaccia irato il cielo,  
Ci minaccia ria sventura:  
*II.* Ah! si tolga il denso velo,  
Che nasconde il nostro error.  
*I.* Taccian gli odi, e taccian l'ire,  
*II.* Ardir torni in ogni cor.  
*Tutti* Un istante ancor perduto  
È un istante di vittoria  
Pel nemico ch'ogni gloria  
Ci rapisce in questo dì.  
*I.* Di Carloman la vedova  
Alfin provveda al regno.  
*II.* Scelga a consorte un Principe,  
Che sia di lei più degno.  
*Tutti* De' Carolingi eroi  
Rimane alcun fra noi,  
Che nella sua ruina  
Lutezia sosterrà.



La vedova Regina  
 Campo alla scelta avrà.  
*Ebb.* A sostener Lutezia  
 Fra questi eroi chi sorse?  
 Scopo al valor degli uomini  
 Il serto solo è forse?  
 Ah! se dovesse il trono  
 Darsi al più forte in dono,  
 Fòra d' Odón mercede,  
 Il regno intier lo sa.  
 Ma il trono Odón non chiede,  
 Pago che salvo ei l' ha.  
*Teb.* No 'l chiede Odón, ma tacito  
 Ad usurparlo intende:  
 Tante e siffatte insidie  
 In corte e in campo ei tende.  
 Ebbón se 'l soffra, e seco  
 Ciascun codardo e cieco:  
 Non fia che in pace il vegga  
 Chi contrastar gliel' può.  
 Berta uno sposo elegga,  
 O, il giuro, io re sarò. *(tutti sorgono.)*  
*Ebb.* Che ascolto! e tu dimentichi  
 Che vive ancor Terigi?  
*Teb.* L'egro fanciullo a piangere  
 Già cominciò Parigi.  
*Ebb.* Serbarlo al nostro zelo  
 Saprà clemente il cielo;  
 Spenta de' Carolingi  
 La stirpe non sarà.  
*Teb.* Speme al pensier ti fingi,  
 Che noi sedur non sa.  
*Coro Teb.* Fine al garrire inutile:  
 Indarno a noi resisti.  
 Atto a salvar la patria  
 Il comun voto udisti.  
 Quando al cadente regno  
 Sorga un eroe sostegno,

La sanguinosa face  
 Discordia estinguerà.  
 Vinto il Normanno audace  
 Per quest'eroe cadrà.  
*Ebb.* D' un regno oppresso e misero  
 Cura non è soltanto  
 Che rende voi solleciti,  
 Che osar vi fa cotanto:  
 È ambizion celata,  
 È gelosia malnata,  
 Che alla ragione e al dritto  
 Ribelli omai vi fa.  
 Scevro di tal delitto  
 Il solo Ebbóne andrà. *(escono tutti.)*

## SCENA II.

BERTA ed EBBONE che le va incontro.

*Ebb.* Udisti?  
*Ber.* Udii.  
*Ebb.* Scudo io ti feci invano:  
 Sceglie dei tu.  
*Ber.* Pria morirò.  
*Ebb.* Ma donde  
 Cotanto in te per nuove nozze orrore?  
*Ber.* „ Oh mio fedel! nudo io ti svelo il core.  
 „ Quando dal padre astretta  
 „ A Carloman mi diedi, era, lo sai,  
 „ Roberto l' amor mio...  
*Ebb.* „ Segui.  
*Ber.* „ Già madre  
 „ Io del giovine Osvin... e il sacerdote  
 „ I nostri nodi benedetti avea.  
*Ebb.* „ E traditi gli hai tu?  
*Ber.* „ Che far potea?  
 „ Morto in lontane terre  
 „ L' esul Roberto ognun diceva, ed io

„Morto il credea: pregava il padre, e offria  
 „D'Osvin la vita di mia destra al prezzo...  
 „Io tremante obbedia... chè non fui spenta  
 „Pria di girne all'altar un'altra volta!  
 „Vive Roberto.

*Ebb.* Oh! donde il sai?

*Ber.* Mi ascolta.

Era la notte... e supplice  
 Alla domestic'ara,  
 Pregava il ciel di togliermi  
 A questa vita amara,  
 E i preghi miei respingere  
 Pareva tuonando il ciel.

Quando improvviso io veggomi

Un Cavalier dappresso...

In lui m'affiggo attonita...

Parmi Roberto... è desso.

Tento parlar... ma togliemi

Voce e favella un gel.

Ben ei mi parla, e: perfida!

Io vivo ancor: mi grida.

Meco i Normanni ho vindici;

Il mio furor li guida...

I figli tuoi paventino,

Tremi il tuo re crudel.

„Dice e sparisce... e un lugubre

„Regna silenzio intorno...

„Muta, tremante, immobile

„Cerco nel cielo il giorno;

„Ma di più dense tenebre

„Si fa sdegnato un vel.

*Ebb.* „Empia minaccia!

*Ber.* „E il barbaro

„Ben la compì: lo sai,

„Il re fu spento...

*Ebb.* „Ah misero!

*Ber.* „In campo è Osvin... se mai...

„Tremo in pensarlo.

*Ebb.* „Ah! scaccia

„Sì nera idea da te.

*Ber.* „Quella crudel minaccia

„Sempre risuona a me.

Qual suon! *(lieta musica di dentro.)*

### SCENA III.

CAVALIERI francesi, e detti.

*Coro* Regina, allegrati.

Riede dal campo Odón.

Vinti i Normanni giacquero

In sanguinoso agone.

*Ber.* E Osvino?

*Coro* È salvo anch'esso;

Anch'esso è vincitor.

*Ber.* (Stammi nel sen represso,

O mio materno amor.)

*Coro* Esulta ai cantici - della vittoria:

Non tutti sparvero - i dì di gloria;

Odón fè mostra - che all'età nostra

Vi son magnanimi - nei Franchi ancor.

*Ber.* (Oh triste immagini - delle mie pene,

Goder lasciatemi - di tanto bene:

Con me placato - ritorna il fato;

Io posso vivere - son madre ancor.)

### SCENA IV.

ODONE con seguito di guerrieri. BERTA siede in trono.

*Odo.* Mai con più lieti auspici i tuoi fedeli,

Regina, non pugnâr. Anco i men forti

Valorosi rendeva il sol pensiero

Che dall'armi pendeva il tuo destino.

Del giovinetto Osvino

Chi può l'opre narrar? Ei dell'altero

Normanno condottiero,

In mezzo a cento aste nemiche e cento,

Osò l'ire affrontar.

*Ber.* (Cielo!)  
*Ebb.* (Che sento!)  
*Odo.* „ Forse ei cadea se un Nume  
 „ Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto  
 „ Del nemico guerrier ponea sgomento,  
 „ Che di ferire o di ritrarsi incerto  
 „ Gli diè varco allo scampo.  
*Ber.* „ (Era Roberto.)  
*Odo.* „ Or soffri che per poco  
 „ Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti  
 „ Non voglio i miei sudori, e non pretendo  
 „ Premio da te che troppo il merto ecceda.  
 „ Ma non fia mai ch'io ceda  
 „ Al codardo, qual sia, che nulla oprando  
 „ A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci  
 „ Rapis da indegne mani.  
*Ebb.* „ (Che dirà?)  
*Ber.* Voi partite: Odón rimani.

## SCENA V.

BERTA ed ODONE.

*Ber.* „ Tu pur co' miei nemici,  
 „ Tu congiurato, o Conte! E che mai sperì  
 „ Trovar nel trono? un seggio? egli è di spine:  
 „ Infelice chi 'l preme! Io ne fo fede,  
 „ Io sventurata sovra quante ha il mondo  
 „ Miserabili donne ed infelici!  
*Odo.* „ Tu miserabil tanto! Oh, che mai dici!  
 „ Ed io dolor t'accrebbi? io? che vorrei  
 „ In lutto eterno consumar miei giorni,  
 „ Pur che abbellisse i tuoi sorriso eterno.  
 „ Parla; da te governo,  
 „ Da te norma, lo giuro, avran gli affetti  
 „ Del fedele mio cor.  
*Ber.* Grave io ti chiedo.  
 Ma necessario sacrificio.  
*Odo.* Ahi! quale?

*Ber.* Déi rinunziar a questa man fatale.  
 Si, da un cor che va mancando  
 Quali affetti attendi mai?  
 Per amor soffersi assai,  
 Perchè amor rinasca in me.  
*Odo.* Ah! non sai così parlando,  
 No, non sai che amore è il mio.  
 Quasi altare acceso a un Dio  
 Si consuma il cor per te.  
*Ber.* „ Se magnanimo sei tanto,  
 „ Tu, me 'l prova, il chieggo, il déi.  
*Odo.* „ Ciel! quai gemiti! qual pianto!  
 „ Un rivale io forse avrei?  
*Ber.* „ Ah! n' hai mille: Un rio dolore,  
 „ Un trafitto, oppresso core;  
 „ Egro figlio ed egra madre,  
 „ Il recente avel d' un padre,  
 „ La mia fin che già si avanza,  
 „ Il destin persecutor...  
*Odo.* „ Taci, taci: ogni speranza  
 „ Hai distrutta del mio cor.  
 Cruda prova a me chiedesti...  
 Pur l'avrai siccome imponi.  
 Della fiamma che accendesti  
 Non temer ch'io mai ragioni:  
 Come face in sepoltura  
 Non veduta avvamperà.  
 Ah! la mia, la tua sventura,  
 Forse un dì confine avrà.  
*Ber.* Nobil prova a me tu desti,  
 Che in obbligo non fia lasciata;  
 Ma la man che non avesti  
 Non temer che altrui sia data:  
 Non vivrò che per la pura,  
 Per la candida amistà.  
 Ah! la mia, la tua sventura  
 Per virtù conforto avrà. (*Odone è per partire,*  
 Ma concedi a un infelice, *essa lo arresta.*  
 Si, concedi un altro voto.

*Odo.* Tutto imporre a me ti lice:  
Il mio core omai ti è noto.

*Ber.* Fra' nemici mi vegg' io:  
Me difendi ed il tuo re.

*Odo.* A lui sacro è il braccio mio,  
Il mio sangue è sacro a te.

*Ber.* Vanne, o prode, e di Tebaldo  
Tu confondi il reo disegno;  
Contro l'arti del ribaldo  
Tu difendi e figlio e regno.  
Il suo scampo, il suo splendore  
Francia intera a te dovrà.

Delle pene del tuo core  
Te l'onor compenserà.

*Odo.* Sì, lo giuro; in questo seno  
Avrai scudo, avrai sostegno.  
Proverò morendo almeno  
Ch'io di te non era indegno;  
Chi t'immola speme e amore,  
Vita ancor t'immolerà.  
Ma le pene del mio core  
Nè anche il ciel mi toglierà. *(partono.)*

### SCENA VI.

Sala d'armi.

*EBBONE ed OSVINO che s'incontrano  
e si abbracciano.*

*Ebb.* Pur ti riveggo, Osvin.

*Osv.* O più che padre  
All'orfano infelice, o di mia vita,  
Già sì trista all'april, solo sostegno,  
Dell'amor tuo più degno  
E del regal favore, alfin mi è dato  
Stringerti al sen...

*Ebb.* Quanto per te tremai!

*Osv.* Io non potei morir, pur lo tentai.

*Ebb.* „ O giovinetto, e sempre  
„ Sarai tu mesto, e, cominciata appena,  
„ Già ti è grave la vita?

*Osv.* „ Oh sventurato  
„ Chi non ha madre! come in suol deserto  
„ Solinga pianta che a nessun produce  
„ Esser mi sembra.

*Ebb.* E nella tua Regina  
Una madre non hai?

*Osv.* Quel ch'io provo in vederla, ah! tu non sai.

Quando co' suoi s'incontrano,  
Co' suoi mest'occhi i miei,  
Una metà dell'anima  
Par ch'io ritrovi in lei:  
Mi sembra allor di vivere,  
Allor beato io son.

Parmi che un dolce e mistico  
Senso in noi desti amore,  
Che con sommessi palpiti  
Core risponda a core,  
Qual di due cetre armoniche  
Suono risponde a suon.

Oh! a lei mi guida.

*Ebb.* Attendere  
Qui tu la déi, me 'l disse.

*Osv.* Ed a qual fine?

*Ebb.* Renderti

Palese onor prefisse.

*Osv.* Onore a me? no 'l chieggio:

Basta l'amore a me.

*Ebb.* Odi il real corteggio; *(musica di dentro.)*  
Essa lontan non è.

*Osv.* Senti il core: ei batte e trema,  
Quasi ei voglia uscir dal petto.

Egli, o padre, al suo cospetto  
Batte e trema ognor così.

Ah! di te, pietà suprema,

Più di te non mi lamento,  
 Se tu vuoi di tal contento  
 Serenar miei tristi di.  
*Ebb.* (Oh natura! a lui parlasti,  
 La tua voce egli sentì.)

(partono.

## SCENA VII.

Luogo remoto. Da un lato tempietto gotico.  
 Alcuni monumenti sparsi qua e là. E notte.

PARTIGIANI di TEBALDO e ORDAMANTE,  
 escono guardinghi.

*Ord.* Tutti siam noi?  
*Coro* Sì, tutti,  
 Tranne Tebaldo. Là Terigi posa,  
 E il custodisce Osvin.  
*Ord.* Osvin! (Che ascolto!)  
*Coro* Quando colà sepolto  
 Nel sonno ognun sarà, Tebaldo istesso  
 Il colpo vibrerà.  
*Ord.* (Cielo!) E assassino  
 Chi fia creduto? chi accusato?  
*Coro* Osvino.  
 Vasto è il disegno: Odone,  
 Del giovin protettor; fia dell'eccesso  
 Creduto istigator.  
*Ord.* (Oh, qual ribaldo!)  
 Ite: e pria di colpir m'oda Tebaldo.  
*Coro* Qui dal favor protetto  
 Di densa oscurità,  
 Tebaldo a te verrà.  
*Ord.* Non indugiate.  
*Coro* Silenzio e fedeltà.  
*Ord.* Silenzio. Andate. (Coro parte.)

## SCENA VIII.

ORDAMANTE solo.

Infami! ed io di loro  
 Più infame ancor! oh! l'onta mia ricada  
 Sul capo all'empia che l'orror mi rese  
 Di me, di Francia, di natura intera.  
 Osvin solo si salvi; ogni altro pera.  
 Là, riconosco il luogo,  
 Là piangeva l'infida. Oh! se a' miei sguardi  
 Si offrisse ancor! No, no 'l desio, no 'l voglio,  
 E fatale per me la sua sembianza.  
 D'uopo, ah! d'uopo ha il mio cor di sua costanza.

Ella piangea, la perfida;  
 Ma non per me piangea.  
 Pur quell'amara lagrima  
 Sovra il mio cor cadea,  
 E come vampa scorrere  
 Tuttor la sento in me.  
 Empia! potessi piangere,  
 Io piangerei per te.  
 „ Silenzio: alcun s'innoltra;  
 „ Non veduti osserviam. (si cela.

## SCENA IX.

OSVINO ed ORDAMANTE.

*Osv.* Ad ogni sguardo  
 Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso  
 D'eterno lutto il florido mattino  
 Della mia vita.  
*Ord.* (Non m'inganno: è Osvino.)  
 Odimi, Osvin.  
*Osv.* Chi veggio!  
 Mi lascia: non t'ascolto; al tuo ritorna  
 Crudo Ordamante.

Ord. E lui cotanto abborri?  
Eppur quest' Ordamante  
La vita ti salvò.

Osv. Funesto dono  
Femmi il crudel.

Ord. E no 'l punisci: è desso  
A te presente.

Osv. Tu Ordamante.

Ord. Io stesso.

Osv. E chi a mentir ti spinse  
Nome e grado fra noi?

Ord. Di te pietade,  
Sola pietà di te. V'ha tra i Normanni  
Un Cavalier che t'ama.

Osv. Alcun che m'ami  
Esser non dee fra le nemiche squadre.

Ord. V'ha pur troppo.

Osv. Deh! taci.

Ord. Avvi tuo padre.

Osv. Ah! non mai; non mai scoperto  
Che ho tal padre m'avess'io!  
D'onta eterna io son coperto...  
Non v'ha duol che eguagli il mio.

Ord. Ah! di te più sventurato,  
Da rimorsi lacerato,  
Altra gioia ei non conosce  
Che pensar talvolta a te.

Osv. Troppe mai non son le angosce  
Per chi fama e onor perdè.

Ord. E sai tu, sai tu chi tratto  
L'abbia all'onta ed al misfatto?  
Sai qual core l'ha tradito?  
Qual tesor gli fu rapito?  
Di qual perfida congiura  
Ebbe vittima a restar?

Osv. Ah! non può qual sia sventura  
Un delitto consigliar.

Ord. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino:

Ei t'implora, ei chiede aita.  
Tu gli placa il rio destino,  
Spargi un fior sulla sua vita.  
Sii tu l'angiolo di pace,  
Che lo torni in grazia al ciel.

Osv. Va, mi lascia: in lutto, in duolo  
Il mio core assai ponesti.  
A lui riedi, e digli solo  
Che infelice mi vedesti;  
Ma gli prego quel riposo,  
Quel che a me rapì crudel.  
Addio.

Ord. Ferma.

Osv. Intesi assai.

Ord. Vo' salvarti ad ogni costo.  
Meco vieni.

Osv. No: giammai.

Ord. Non ti lascio.

Osv. Fuggi e tosto. (*odesi tumulto.*)

Ord. Odi?

Osv. Ciel!

Voci lontane Ribelli! infidi!  
Han trafitto, han morto il re.

Osv. Traditor! (*snudando la spada.*)

Ord. Il padre uccidi.

Osv. Tu! gran Dio!

Ord. D'innanzi ei t'è.

Osv. Oh! qual t'offri, e in qual momento  
Al mio sguardo inorridito.  
Son perduto, son tradito....  
Freme il cor.... son fuor di me.  
Fuggi, vola, io reo divento,  
Reo per sempre al par di te.

Ord. M'odi, ah! m'odi: il tradimento  
Non fu mio; qui venne ordito:  
Il fellon che ha il re ferito  
Sazio appieno ancor non è.  
Ah! ti perdo nel momento  
Che trovarti il ciel mi diè. (*esce il Coro.*)

Coro Oh perfidia! oh tradimento!  
Han trafitto, han morto il re.  
(sortono dal palazzo uomini armati,  
Osv. ed Ord. partono.)

## SCENA X.

BERTA, EBBONE, Odone e CAVALIERI  
in costernazione.

Ber. Le guardie tutte accorran:  
Ogni sentier chiudete;  
Il traditore, il perfido  
A' piedi miei traete.  
Vendetta atroce, orribile,  
Del figlio mio farò.

Odo. Ah! sì, l'avrai sollecita:  
Piena l'avrai, lo giuro.  
Qualunque sia il colpevole,  
Non fia da me sicuro.  
Al mio furor nascondere  
E terra e ciel no 'l può.

Ber. „ O mio Terigi! o misero,  
„ O sventurato figlio!  
„ Ed io dormiva impavida  
„ Del tuo, del mio periglio.  
„ Ah! in terra consolarmene  
„ Non mai, non mai potrò.

Tutti „ Riedi a tue stanze, e vincere  
„ Il tuo dolor procura.  
„ Serba i tuoi giorni, e inutile  
„ Rendi la rea congiura.  
„ Resti la madre ai popoli,  
„ Se il figlio a lor mancò.

## SCENA XI.

TEBALDO con guardie, indi OSVINO confuso, e detti.

Teb. A che minaccie e gemiti  
Voi qui spargete invano?  
Il traditor del principe  
Io vengo a darvi in mano.  
Al suo terror miratelo.  
È desso, Osvino egli è.

Tutti Osvino!

Ber. Osvin!... reggetemi:  
Lo nascondete a me.

Osv. Sì, mi punite: il merito.  
Son della vita indegno.  
Io non vegliai sul principe;  
Io non gli fui sostegno.  
Cieco io ritrassi e improvvido  
Dalle sue stanze il piè.

Teb. Empio! con finte lagrime  
Tenta coprir l'errore;  
Egli è l'autore, il complice  
Di sì nefando orrore.

Osv. Io!

Teb. Sì: con uom sospetto  
Di fiero e truce aspetto,  
Straniero all'armi, all'abito,  
A lungo ei qui parlò.

Ber. Cielo!

Tutti E fia vero?

Osv. (Ahi! misero!)

Teb. Il nieghi pur se il può.

Odo. Osvin: tremante e mutolo  
Odi cotanta accusa!

Ber. Parla: che deggio credere?  
Osvin! deh! Osvin, ti scusa.

Osv. Scusarmi! ah! lasso! è vero  
Parlai con lo straniero;

- Ma non son io suo complice,  
Se colpa ei qui tramò.
- Tutti* Chi è desso?  
*Osv.* (O terra, ascondimi.)  
*Tutti* Il nome suo?  
*Osv.* No 'l so.  
*Ber.* Deh! per pietà discolpati. (*quasi supplice.*  
Rendi al mio cor la pace.  
„ No: non ti posso credere  
„ Di tanto error capace.  
Sgombra il sospetto; ah! sgombralo:  
Esso morir mi fa.
- Odo. Eb.* Parla: deh! parla: affidati (*pietosamente.*  
A' tuoi fratelli d'armi:  
Del nostro affetto, o barbaro,  
Più vergognar non farmi:  
Cedi all'onor, se cedere  
Ricusi all'amistà.
- Osv.* Ah! non son io colpevole:  
Dirvi di più mi è tolto.  
Fatalità terribile,  
Ira del ciel mi ha colto.  
Il mio segreto orribile  
Solo con me morrà.
- Teb.* (All'arti mie propizia (*esultando.*  
Servi, fortuna, il velo.  
Segui serena a splendere;  
Un giorno ancor ti chiedo,  
E più abborrita vittima  
Ne' lacci miei cadrà.)
- Coro* Ciel! qual mistero ascondono  
Le tronche sue parole?  
Perchè non vuol difendersi?  
Perchè parlar non vuole?  
Chi fè sperar fra gli uomini,  
S'egli è un fellon, potrà?
- Odo.* E niun prego il cor ti move?  
*Osv.* Tutto io dissi.

- Ber.* Tutto!  
*Ebb.* Ahi stolto!  
*Teb.* Fa che tratto ei venga' altrove,  
E il consesso sia raccolto.  
*Ber.* Il consesso! ah! parla Osvino:  
Parla, deh! ti prego ancor.  
*Osv.* Ah! mi lascia al mio destino:  
Il tuo duol mi opprime il cor.  
*Ber.* Va, spietato; a me t'ascondi  
Pria che estremo il duol mi uccida:  
Tu non sai qual sangue grondi  
La tua destra parricida.  
Ah! del cielo e di natura  
Sei tu l'odio e sei l'orror.
- Osv.* Parto, fuggo: io non resisto  
All'affanno in cui ti vedo.  
Ah! di te son io più tristo:  
Ah! morir, morir ti chiedo.  
Morte a me sarà men dura,  
Men crudel del tuo furor.
- Tutti* Il silenzio in cui ti ostini  
Basta solo ad accusarti.  
Ah! non mai fra gli assassini  
Niun di noi credea trovarti.  
Ah! che in te si eclissa e oscura  
Della Francia lo splendor.
- Teb.* (Il piacer di mia ventura  
Mal reprimo in fondo al cor.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Sotterraneo in cui si scende dall'alto per una scala chiusa da una gran porta di ferro. La scena è illuminata da una lampada.

ORDAMANTE e TEBALDO guardinghi.

*Teb.* Siam giunti: è il carcer quello  
Del giovin prigionier.

*Ord.* Lasciami; e pronta  
Nel segreto cammin tieni ad un cenno  
L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!  
È in mia man la tua fama.

*Teb.* E a che diffidi?  
A che minacci tu? ne stringe entrambi  
Comun vantaggio e sacro giuramento:  
Obbliato l'hai tu?

*Ord.* Va: me 'l rammento.

### SCENA II.

ORDAMANTE *indi* OSVINO.

*Ord.* „Tu regnerai, fellone!  
„Tu regnerai. Sì, ma per poco: in seggio  
„Ti pone il tradimento, e il tradimento  
„Ti balzerà dal seggio.  
Esci, Osvino.... esci. *(apre la prigione.)*

*Osv.* Giusto ciel! chi veggio?

*Ord.* „Mentre la Francia tutta  
„Così t'obblia, credevi tu che un padre  
„Obbliarti potesse „? A trarti io vengo

Da queste mura infami: esse fra poco  
In cenere fien volte.

*Osv.* Ed io con esse:  
Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

*Ord.* Oh cecità funesta!  
„Oh sconoscente cor! nulla del padre  
„Cura ti prende? e l'odii sì, che morte  
„Preponi a vita che da lui ti viene?

*Osv.* „A chi perde l'onor la morte è un bene.

*Ord.* „L'onor di tu? l'onore?  
„Chi più di me il conobbe? e chi perduto  
„Lo pianse più di me? gelar d'orrore  
„E di pietade insieme io ti vedrei,  
Se tutti i mali miei  
Dirti io potessi; se ti fosse nota  
L'empia che mi rendè tanto infelice?

*Osv.* Chi mai? favella.

*Ord.* Ah? no 'l cercar: non lice.

Io l'amai qual s'ama il cielo,  
Perchè il cielo a me pareo.

Tanto affetto e tanto zelo  
Obbliò, tradì la rea.

La sedusse il regio serto,  
Regio nome la tentò.

Me ramingo, me deserto  
Di assassini circondò.

Fui trafitto, ma non morto....

Ah! meglio era ch'io morissi!

Da quel dì senza conforto

Come belva errante io vissi:

Vollì il cielo, e vollì il mondo

Spaventar del mio furor....

Ma pur qui, nel cor profondo

De' miei falli è il punitor.

*Osv.* Deh! l'ascolta: egli è il rimorso;  
Voce egli è del ciel clemente.

*Ord.* „Troppo, ah! troppo io son trascorso:  
„Me strascina il mio torrente.

Osv. „ Sventurato!  
 Ord. „ Ah! più che mai....  
 „ Quell' iniqua....  
 Osv. „ Ebben?  
 Ord. Non sai?...  
 Poichè volle estinto il padre,  
 Vuole estinto il figlio ancor.  
 Osv. Oh! chi è dessa?  
 Ord. Ell'è tua madre.  
 Osv. Madre.... io moro.... (sviene.  
 Ord. (sostenendolo) Oh ciel! fa cor.  
 „ È svenuto: oh qual periglio!  
 „ Volan l'ore: il giorno è sôrto.  
 (suono di trombe.  
 „ Già si aduna il gran Consiglio.  
 „ S'io più resto il figlio è morto;  
 „ Oh! qual Nume, in tal cimento,  
 „ Quale ajuto invocherò?

## SCENA III.

PARTIGIANI di Tebaldo, ed alcuni GUERRIERI  
 Normanni.

Coro Ordamante!  
 Ord. Oh mio contento!  
 Coro Vieni, vola: il dì spuntò.  
 Ord. Lo reggete, ah! salvo io l'ho.  
 (si appoggia il capo di Osv. sul seno.  
 Or che abbraccio, or che possiedo  
 Questo pegno sospirato,  
 Ciel, del tutto condannato  
 Non son io dal tuo rigor.  
 Scintillar da lunge io vedo  
 Una luce di speranza,  
 E la vita che mi avanza  
 Non è tutta di dolor.  
 Coro Vieni, vola: sei perduto  
 Se un istante indugi ancor. M. (partono.

## SCENA IV.

Sala come nell'atto primo scena I.

ODONE ed EBBONE.

Ebb. E tu presieder neghi,  
 Tu pure, al gran Consiglio?  
 Odo. Ambo ne astringe  
 Crudel necessità. D'Osvin tu fosti  
 Padre d'amor, ed io d'amor fratello.  
 Preside fia Tebaldo.  
 Ebb. Ah! nulla io spero,  
 Nulla pietà da quel guerrier feroce.  
 Odo. Qui la tremenda voce  
 Alza giustizia sola; ogni altro affetto  
 Qui tacèr debbe. E la Regina?  
 Ebb. Ahi, lassa!  
 Non avvi angoscia che alla sua risponda.  
 Odo. Ma si aduna il Consiglio: il duol s'asconda.

## SCENA V.

CAVALIERI, e detti, indi TEBALDO pensieroso.

Coro Sacro e tremendo incarico  
 A noi s'impone, o prodi.  
 Grave misfatto e orribile  
 In un dì noi punir.  
 Ma qual si addice ad anima  
 Scevra di sdegni e d'odî,  
 Il minister terribile  
 Déssi da noi compir.  
 Tutti Tu, che d'un guardo penetri  
 Le più nascoste frodi,  
 Cielo, concedi ai giudici  
 La verità scoprir.  
 Teb. D'ira e stupor compreso, in mezzo a voi,  
 O cavalier, mi reco. Un sol non avvi  
 Traditor in Lutezia; e molte ha fila

L'iniqua trama che troncar volete.  
Meco, o guerrier, fremete;  
Inorridite meco. Al carcer tolto  
È l'accusato. Osvin fuggì.

Odo. Ebb. Che ascolto!

Coro E chi la via gli aperse?

Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg'io? le parti  
Farò d'accusator? giustizia il vuole,  
Della Francia il periglio a me l'impone:  
Egli è presente; Odone è desso.

Tutti Odone!

Odo. Tebaldo: ogn'altro avria  
Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio.  
Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo  
Innanzi a questo di guerrier consesso  
Quai prove hai tu.

Teb. (gli porge un foglio) Legger le puoi tu stesso.

Odo. Osvin, fa core, Odone (legge.)

Veglia per te: troppo al tuo zelo ei debbe  
E al tuo tacer, perchè lasciarti ei possa  
Perir così, quando ei si presso è al soglio.

Tutti Cielo! e fia vero?

Teb. Il foglio

Smarrì fuggendo Osvino.

Coro Oh tradimento!

Teb. „ Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

Parte del Coro „ Si arresti Odon.

Altra Parte

Odo. „ No: si discolpi. „ Udite.

„ Colpa maggior mi appone  
„ Quel tristo foglio. Del real fanciullo  
„ Vuolmi uccisor per usurparne il serto,  
„ E nol voll'io quando mi venne offerto.  
„ Tu che accusarmi ardisci,  
„ Tu lo chiedesti.

Teb. „ Udir da te discolpe

„ Non accuse vogliam.

Coro 1. È vero, è vero.

Si renda prigioniero.

Coro 2. E il soffriremo noi! no.

Coro 1. Si disarmi.

Coro 2. Si difenda.

Odo. Arrestate.

Tutti All'armi, all'armi.

Odo. Ah! che fate? ah! mai non fia

Ch'io vi tragga in tai contese,

Che la vita d'un francese

Io sacrifici per me.

Prendi tu la spada mia; (ad Ebb.)

A te solo, a te la cedo.

Avvilita io non la credo,

Poichè resta in mano a te.

Teb. Coro Custodito in carcer sia

Finchè aperto il ver non è.

Ebb. Generoso! prigioniero

Te veder così degg'io!

Odo. Ti consola: in breve io spero

Fia più chiaro l'onor mio.

(Ma un pensiero, un sol pensiero

Discacciar da me non so.) (ad Ebb.)

Ebb. (Io l'intendo.)

Coro (Oh rio mistero!

Rivelarti a noi chi può?)

Odo. Se dar fede a'miei nemici

La Regina un dì tu senti,

Dille, ah! dille che rammenti

Quanto il core le immolò.

Che i suoi giorni a far felici

Lieto io spendo i giorni miei;

Che dal ciel vegliar per lei

Spirto amico ancor saprò.

Teb. (Io trionfo.)

Coro (Oh rio mistero!

Rivelarti a noi chi può?)

(Odo. si avvia in mezzo alle guardie.)

## SCENA VI.

OSVINO frettoloso, e detti.

Osv. Fermati, Odón.  
 Tutti Chi veggo?  
 Teb. (Vuoi tu tradirmi, o sorte?)  
 Osv. A tempo io giungo  
 Per vietarvi un delitto. I ceppi miei  
 A riprender io riedo.  
 Coro E chi disciolti  
 Te gli ebbe pria?  
 Teb. Chi questo foglio scrisse?  
 Chi te lo diede?  
 Osv. Io mai non l'ebbi, il giuro,  
 Io mai no 'l vidi. Arte è di tal che morto  
 Te vuole, Odone.  
 Odo. E chi è costui? favella.  
 Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.  
 Teb. (Io fremo.)  
 Tutti Ah! di.  
 Osv. No... no 'l poss' io: deh! cessa.  
 Ti basti sol, ti basti  
 Che reo non sono; eppur la vita io perdo,  
 E insiem l'onor: ch' uom più infelice in terra  
 Di me non visse; e disperato io moro  
 Se tu mi abborri.  
 Teb. Coro E morirai, fellone.  
 Ebb. (Si voli alla Regina.)  
 (parte. I Cav. raccolgono i voti.)  
 Osv. Odone! Odone!  
 Teb. Coro Conte, l'onor ti è reso:  
 Assolto appien tu sei.  
 Tu, sciagurato....  
 Osv. Ho inteso.  
 Teb. Coro Altri accusar non déi.  
 Di tua funesta sorte  
 Altri incolpar che te.  
 Morte è il decreto.

## SCENA VII.

BERTA, e detti.

Ber. Morte!  
 Il rio decreto ov'è?  
 (Teb. porge la sentenza.)  
 Che tento? che spero? - che penso? che faccio?  
 L'orrendo mistero - paleso o lo taccio?  
 Pietade, dolore, - rimorso, rossore  
 A gara mi straziano, - mi fanno morir.  
 Tutti (Ha in fronte il terrore; - in volto il pallore;  
 Sul ciglio le lagrime - sul labbro il sospir.)  
 Ber. Francesi: ascoltate. - regina dolente:  
 D'Osvino pietate; - è forse innocente.  
 Non posso, non voglio - lasciarlo perir.  
 Teb. (Novelle congiure - ordite ti sono:  
 Lo dannà alla scure - il rischio del trono;  
 Coro (La legge lo fulmina: - del ciel, dell'onor.)  
 Ber. Ebben: conoscetelo: - egli è... (strepito d'armi.)  
 Tutti Qual fragor!

## SCENA VIII.

EBBONE, e detti.

Ebb. Cavalieri, accorrete, volate:  
 Siam traditi; in Lutezia è il Normanno.  
 Tutti Giusto cielo!  
 Ebb. Le schiere shandate  
 Raccogliete.  
 (Riuscito è l'inganno.)  
 Teb. Vanne, Odón, del tuo nome l'oltraggio  
 Ebb. De'nemici nel sangue a lavar. (gli rende  
 Prodi all'armi. la spada.)  
 Odo. Regina, coraggio.  
 Tutti Ah! nessun può la Francia salvar.  
 Ber. Deh! mi udite: ch'io muoja onorato:  
 Osv. Che il mio sangue mi provi innocente.

*Ber.* Che mai dici? non sai sciagurato  
Qual s'opponne barriera possente.  
*Osv.* Tutto obbligo; sol la Francia rammento.  
*Odo.* Cavalieri, io rispondo d'Osvin.  
*Tutti* Vieni. *(ad Osv.)*

*Osv.* Andiamo.

*Tutti* All'estremo cimento.

*Ber.* Or sei pago, o crudele destin.  
Resta, ah! resta: io lo voglio; io l'impongo.  
Fra me ed esso il mio petto frappongo.  
Questa squilla che cupa rimbomba,  
Ti dovrebbe gelare d'orror.

*Osv.* Taci, taci: all'infamia qui resto,  
Ad un giorno che abborro e detesto:  
Di me degna io ricerco una tomba  
Tra i Francesi nel campo d'onor.

*Odo., Ebb. e Coro.*

Vieni, Osvino: sol può la vittoria  
Ritornarti alla fama, alla gloria.  
Ah! non fia che la Francia soccomba,  
Se nel campo ci unisce il valor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA I.

Luogo remoto come nella Scena VII. dell' Atto I.  
Il Cielo è burrascoso.

ORDAMANTE, indi BERTA.

*Ord.* Ove fuggo? e perchè? qual mai mi caccia  
Strano terror? incerti colpi e lenti  
Oggi vibrò il mio braccio, e mille volte  
Fuggì dal sen ch'era a ferir vicino.  
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.  
Oh! come prode; oh! come  
Maggior di me lo vidi! egli è qual eri,  
Roberto, in giovinezza, ai chiari giorni  
Dell'innocenza tua, pria che t'avesse  
Gittato amor d'ogni miseria in fondo,  
Pria che ti avesse maledetto il mondo.  
Ma qual di fioche faci  
Chiaror vegg'io? Mesto spirante suono,  
Qual di vento in foresta *(musica di dentro.)*  
Il cuor mi scuote... la Regina è questa...

*Ber.* Cielo, fa grazia ai gemiti, *(nel tempio.)*  
Che dal mio labbro intendi;  
L'ora final che incalzami  
Per poco ancor sospendi:  
Fammi saper dei Barbari  
Il vincitor qual è.

*Ord.* Deh! il figlio sia....  
Chiedi; deh! chiedi al ciel la morte mia.

*Ber.* Qualunque vuoi tu vittima,  
O pera il figlio o il padre,  
Lascia a dolente vedova

Lascia a dolente madre  
Per lor pregarti e piangere,  
Chieder per lor mercè. (*scopp. la burrasca.*)

*Ord.* La tua preghiera  
Rigetta il ciel: per me non v'ha perdono.  
Copre il fragor del tuono

Sua debil voce.... ma nè il tuon, nè tutta  
La furente tempesta a lei potrebbe  
Un grido del mio duol tener coperto.

Berta! (*sorte Ber. dal tempietto.*)

*Ber.* Qual voce? oh! chi vegg'io?  
*Ord.* Roberto.

Non mi fuggir: deh! m'odi;  
Ultimi detti io parlo.

*Ber.* Ah! va: del sangue  
Di Carloman sei tinto; e grondi ancora  
Del sangue di Terigi.

*Ord.* E il mio non vedi?  
Il mio che sparger festi? oh! caro assai,  
Ben caro ti costò. Più caro il trono  
A cui salisti del mio sangue tinta.

*Ber.* Odi, Roberto, io son fra poco estinta;  
Giuro ch'io fui costretta  
Dal padre irato... che in esiglio morto  
Io ti credei.... che tal ti piansi, e il vile  
Che a tuoi giorni attentò, mai non conobbi,  
Nè ancor conosco.

*Ord.* Oh! che dì tu? saresti  
Anco innocente? ah! non giurarlo, o Berta.  
Pietà di me: m'accerta  
Che colpevole fosti, e ti perdono.  
Ma innocente: oh furor!

*Ber.* No: rea non sono.

Io t'amai; m'offriva Osvino  
Gli occhi tuoi, la tua sembianza:  
Io piangea sul tuo destino,  
Di placarlo avea speranza;  
E tu crudo mi abborrivi;

Sposo e figli mi rapivi;  
E la Francia ricolmavi  
Di ruine e di squallor.

*Ord.* Cessa: cessa... tu mi amavi?  
D'ogni mostro io son peggior.

Si, m'amavi: a me lo attesta,  
Ne fa fede il tuo dolore.

No, la voce non è questa  
D'un cor finto, mentitore.

Oh! celeste creatura,  
Come pria ti veggio pura:  
Io mi credo ancora amato,  
Come ai dì del primo amor.

*Ber.* Taci, taci, sciagurato:  
Puoi d'amor parlarmi ancor?

*Ord.* No, non lice: addio.

*Ber.* Roberto!

E il tuo figlio?

*Ord.* Io lo salvai.

*Ber.* E tu?

*Ord.* D'onta e duol coperto  
Fuggo, e più non ti vedrò.

Pur lo giuro, e sai, s'io mento,  
Niun de' tuoi da me fu spento.

*Ber.* Da chi dunque?

*Ord.* Io dir no 'l posso;

Qui v'ha più d'un traditor.

*Ber.* E tu il fosti...

*Ord.* „E già percosso

„Hammi un Dio vendicator.  
Io ti lascio, e al cor non oso (*supplichevole*)

La tua man neppur recarmi:

Ma se un giorno a te fui sposo,

Se potesti un giorno amarmi,

Ah! da te sì disperato

Non lasciarmi allontanar.

Son dal cielo perdonato,

Se mi puoi tu perdonar.

*Ber.* Dio, che vedi il suo rimorso,  
Dio, che ascolti il suo lamento,  
Deh! tu vieni in mio soccorso:  
La virtù mancar mi sento.  
Egli è troppo sventurato  
Per ridurlo a disperar.  
Getta un velo sul passato, (*Ord. si prostra*  
Perch' io gli abbia a perdonar.

(*odesi calpestio*)  
Giunge alcuno: ah! sorgi: ah! parti!

*Ord.* Non poss' io così lasciarti.

*Ber.* Che pretendi!

*Ord.* Il tuo perdono.

*Ber.* Sorgi: vanne; a te lo dono.

*Ord.* Or contento, or pago appieno (*si alza*  
Vo la morte ad incontrar.

(*a 2*) Qui mai più, ma in cielo almeno  
Ci potremo un dì trovar. (*Ord. parte*)

## SCENA II.

BERTA, EBBONE, *indi* ODONE.

*Ber.* Guidalo in salvo; o cielo, e gli perdona  
Com' io gli perdonai.

*Ebb.* Regina!

*Ber.* Ebbone!

Che rechi tu?

*Ebb.* Fauste novelle: in fuga  
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi  
Festose voci intorno: è il popol tutto  
Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,  
Che nunzio a te se 'n vien de' lieti eventi.

*Ber.* Lieti di tu? non senti...  
O ch' io m' inganno... un lamentevol suono  
L' aure ferir? oh! che vegg' io? sì mesto  
Mi ti presenti Odon?

*Odo.* Crudel destino  
Turbò la mia vittoria.

Ahi! cadde Osvino!

*Ber.* Dal traditor Tebaldo

*Odo.* Ferito ei giacque. Oh me infelice! ah! dove,

*Ber.* Dove rimase? a lui corriam... si salvi...  
Si soccorra.

*Odo.* Ti arresta: a te venirne  
Chiese il morente... e pago è il suo desio.  
Miralo. (*accennando verso le quinte*)

*Ber.* Oh figlio mio!  
A lui si voli. (*corre verso l' interno*)

*Odo.* (*arrestandola*) Ah ferma; ei più non vive.

*Ber.* Dove sei tu, Roberto?  
Dove sei tu, barbaro padre? accorri:  
Contempla l' opra tua. Non odi?

## SCENA ULTIMA

ORDAMANTE, e detti.

*Ord.* Io t' odo,  
E il sangue mio ti porto.

*Tutti* Egli Roberto! è desso.

*Ber.* Il vedi? è morto.

Il tuo sangue a me recasti?  
Il tuo sangue no 'l ravviva.  
Il tesor di cui m' hai priva  
Nè anche il ciel mi renderà.  
Il perdon che a me strappasti  
Io rivocho, io me 'l riprendo:  
Ti abbandono al Dio tremendo,  
Che punisce l' empietà.

*Tutti* Deh! Regina.

*Ber.* Ah! che parlai?  
Che diss' io?

*Ord.* M' hai maledetto.

*Ber.* Io... Roberto...

*Ord.* Il meritai.  
Morir deggio maledetto.